

LA STAMPA

DOMENICA 13 NOVEMBRE 2005. ANNO 139. N. 308. €0,90 IN ITALIA [PREZZI TANDEM ED ESTERO IN ULTIMA] • SPED. ABB. POST. - D. L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46) ART. 1 COMMA 1, DCB-TO
www.lastampa.it

SESTO SAN GIOVANNI IN FILA PER ORE CON UN BIGLIETTINO E LEI NON DELUDE NESSUNO

Tutti in coda per l'abbraccio di Amma la santona indiana che dà la pace

la storia

SARA RICOTTA VOZA

inviata a SESTO SAN GIOVANNI

Il primo «miracolo» di Amma è che migliaia di italiani si fidano l'uno dell'altro e lasciano all'ingresso le loro Tod's e Nike incustodite. Il secondo è che qui è difficile trovare qualcuno che abbia visto Celentano o sappia dire un nome dei famosi dell'Isola televisiva. «Qui» è il Palasesto

**Gli italiani sono ottomila
Dalla Germania
arrivano in camper
con i bambini piccoli**

di Sesto San Giovanni, per tutto l'anno tempio dei Diavoli Rosso-neri (hockey) e per tre giorni a novembre, dal 2003, ashram temporaneo di Amma, una «grande anima» indiana («mahatma, stesso attributo di Gandhi) che va in giro per il mondo per portare il suo messaggio di pace e di armonia.

Che cosa fa concretamente? Abbraccia. Abbraccia migliaia di persone che da mattina a sera per tre giorni vengono qui, prendono il loro numerino e aspettano ore per avere quell'abbraccio materno(darshan) che «le riconcilia con se stesse e il mondo».

Chi ha preso il biglietto, anche chi è arrivato a mezzanotte e aveva il 7000, sa che avrà il suo «darshan». Amma aspetta sempre fino all'alba, ieri ha finito a mezzogiorno per abbracciare l'ultimissimo, numero 8100.

Chi sono questi ottomila arrivati al Palasesto? Non sembrano matti né creduloni, anche se il primo atto di fede lo fanno quando escono dalla metropolitana e qualcuno gli dice che là, dietro il muro di nebbia, c'è un palazzetto dello sport. Arrivano in aereo e in treno da Napoli, Roma, Torino, Verona. In quindici hanno chiuso il loro ufficio nei Grigioni svizzeri e si sono messi in macchina. Dalla Germania tanti sono venuti in camper, soprattutto famiglie con bambini piccoli e neonati.

Fuori la nebbia, dentro il colore delle sete indiane. Nei sari, negli addobbi, nel grande baldacchino sul palco. Persino lo striscione pubblicitario del Credito cooperativo di Sesto San Giovanni ha i ricamini d'oro e recita: «La banca come servizio». L'atmosfera è Bollywood, l'organizzazione «svizzera» anche se in mano a volontari. Tre tavoli per l'accoglienza, un banco oggetti smarriti, una lavagna per gli annunci: «Cercio passaggio per Roma», «Share a lift to the airport», «Je dois rentrer à Marseille».

Amma predica la pazienza e qui non mancano occasioni per esercitarla. Si fanno code dappertutto. Per prendere il numero, per il bagno, per il buono pasto, per la cena, per comprare un

Una vita da asceta per aiutare i poveri

Mata Amritanandamayi ha 52 anni, è nata in un villaggio di pescatori del Kerala, nel Sud dell'India, in una famiglia di casta bassissima. La sua vita ha tratti comuni all'agiografia di tanti santi: appena nata non piange ma sorride, fin da piccola è capace di meditazione profonda, a 5 anni compone canti devozionali e dedica tutto il suo tempo ad assistere poveri e malati. A 22 anni inizia a diffondere il suo messaggio spirituale e a realizzare importanti opere sociali. Oggi è considerata una grande santa contemporanea dell'India ed è stata più volte invitata a parlare all'Onu. E' indù ma chi si

gadget, per l'abbraccio. In coda si parla, qualcuno chiede consigli sul menù. «Occidentale o indiano»? La risposta arriva in Veneto: «Se no te piase il picante lasa star».

Per la serata finale Amma è attesa per le 19. Il Palazzetto è pieno. In prima fila signore in sari bianco, altre in jeans, qualche mise da figli dei fiori ma in generale tutto è all'insegna della sobrietà. L'unico vezzo è concesso sui calzini, che in assenza di scarpe acquistano una loro dignità. I veterani hanno babbucce in

accosta ai suoi insegnamenti conserva la religione d'origine. Amma vive assieme ai suoi monaci e a migliaia di seguaci nell'Ashram (centro spirituale) in India, ma passa molta parte dell'anno in un pellegrinaggio perpetuo attraverso il mondo per incontrare chi vuole accostarsi al rito dell'abbraccio. L'ingresso è sempre libero e gratuito, il finanziamento delle opere sociali avviene attraverso le donazioni, la vendita di libri, cd, dvd, oggetti e indumenti vari. Per ogni programma di tre giorni vengono mobilitati 180 volontari. In India Amma ha costruito due ospedali, 25 mila case per i senzatetto, un orfanotrofo per 500 bambini. L'associazione italiana si chiama «Amici di Amma» e ha sede a San Secondo di Pineroio (Torino). Info su www.amma-italia.it.

lana fatte a mano, i giovani calze a strisce colorate, i signori più alla moda quelle orientali di Muji, con le dita separate.

E finalmente Amma arriva. Materna, piccolina e tonda, il sorriso largo e un orecchino al naso. Sul palco è attornata da bambini stranamente non griffati e sorride sempre. Parla e una persona traduce in italiano, con una punta di accento piemontese. Che dice? Cose sagge, condivisibili da chiunque sia convinto che scacciare il sacro dalla vita alla fine crei qualche scompen-



**Mata Amritanandamayi
insieme con una piccola
fedele giapponese
L'indiana va in giro
per il mondo
per portare il suo messaggio
di pace e di armonia**

[foto da OGGI]

vostro gelato preferito».

Queste parole consolano la gente, ma sono le opere a convincerla. «E' una che fa», dice Emanuela di Padova, che nella vita fa le pulizie e cura gli anziani. «Io sono stata in India, ho visto quel che ha fatto dopo lo tsunami. Quanto all'aspetto spirituale, ora apprezzo anche di più la Messa».

Paolo - nome spirituale Pushkar - a Napoli fa l'istruttore di aikido, «la più spirituale fra le arti marziali». Come tanti qui non ha televisione ma crede che «una tv diversa cambierebbe il mondo in venti giorni». Annamaria viene da Locarno e dice di

**Scarpe vietate, i calzini
vincono: i veterani hanno
babbucce, i più alla moda
quelli con dita separate**

aver ricevuto un miracolo da Amma: «Mi piace perché è donna, sono stufo di guru maschi». Anche per Beverley, americana da anni al seguito di Amma ha contato molto questa spiritualità al femminile. «Ero professore di religioni comparate all'Università di Denver e mi son detta: se Dio vuole parlarci oggi non lo farebbe da un rovetto ardente, né in veste di giudice o di padre. Questo è il momento di Dio come madre». Carlo, di Torino, è uno degli organizzatori dell'evento, e spiega: «Lavorare per Amma è anche un costo, ma tra una cena fuori e questo non ho dubbi».

chiedi cosa preferisca, se oro o cioccolato, ti dirà il secondo, perché non sa quanto cioccolato potrebbe comprare con l'oro. Così gli adulti non capiscono che la spiritualità può dare il tesoro vero, la felicità».

Amma cita Gesù e il suo comandamento: «Ama il prossimo tuo come te stesso». Poi difende la famiglia, «luogo dove si sperimenta la medicina dell'amore». Sa bene che lo spirito del tempo è pessimista. Lei con l'ingenuità degli asceti conclude: «Siate entusiasti come se foste davanti al

so, che coltivare una vita interiore faccia bene a sé e agli altri. Definisce i suoi figli «incarnazione dell'unico Supremo Sé». Dice di sapere che «la gran parte delle malattie d'oggi vengono dalla tensione». Invita a non rimuginare, «a non sprecare energie con pensieri negativi, ad abbandonarsi a Dio».

Amma è di religione indù ma chi è lì non ha rinnegato la sua fede. Lei parla di preghiera, «l'unica via per alleggerire la pesantezza della vita». Fa molti esempi semplici: «Se a un bambino